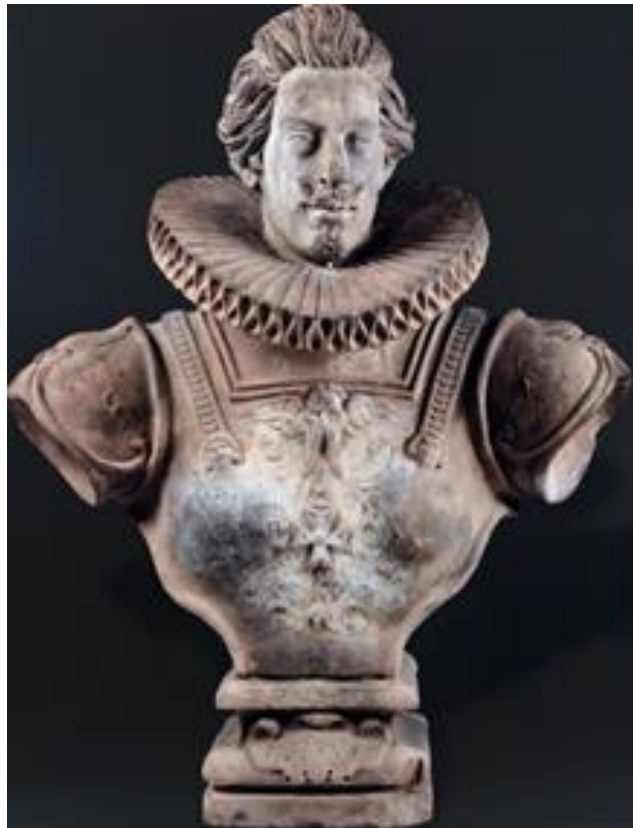


Paolo Piccardi

Cosimo II dei Medici

Nei documenti di archivio



4 maggio 1590 in venerdì, il gran duca Ferdinando Medici, insieme con la gran duchessa Cristina sua sposa, per esser gravida e nel mese, fero dare per le pendice povere (periferie ndr.) di Firenze, et ancora in qualche luogo del contado di molto pane di libbre 2 l'uno. E per in sino del mese sopra detto aprile, per commissione delli signori sopra detti, nella Settimana Santa, che fu alle 15 e 16 di detto aprile, si distribuì buon numero di danari, dando a ogni casa povera al meno un giulio, senza l'altre limosine che fe' dare la detta duchessa, quando andava fuora.

Lapini Diario fiorentino pag. 339 pdf

12 Maggio 1590 Questa sera passata la p.a ora di notte di poco Cristiana di Lorena ser.ma gran duchessa di Thoscana partorì Cosimo del suo ser.mo consorte Ferdinando di Cosimo di Gio: de' Medici 3.o Granduca feliciss.te che non stette in su la predella un ora nel qual tempo li nostri p.ri stavano nella cappella della Nont.a scoperta la samt.ma immagine e preghavano per la felicità di tal parto, ne vi erano stati per ora che comparse li mandati a posta a dare tal felice nuova, sendo nato sì gran principe, et come si desiderava da tutti e popoli per quiete e maggiore grandezza dello stato, e di q.a ser.ma casa. Che il Sig, re sia quello per sua pietà lo voglia conservare lunga e felicissima vita. Amen

ASFi CRSGF 119 53 c. 184r Foto 425

12 maggio 1590, in sabato, a ore una in circa di notte, nacque al gran duca Ferdinando Medici uno figliuolo mastio della gran duchessa Cristina francese sua prima sposa, che fu il primo. E nato subito furono spediti li corrieri a tutti li potentati e gran Signori, quali di poi mandorno i loro imbasciatori a rallegrarsi con loro Altezze.

Parve a chi la considerò, che li cieli mostrassino segno di allegrezza, perché dalle 23 ore del detto sabato, per in sino a l'un'ora e mezzo di notte, lampeggiorno e tonorno spessissime volte, e talmente che per lo grande splendore pareva fussi di giorno; e niente di meno qui in Firenze in detto tempo non piove: anzi, che dopo si fe' bel tempo non ostante che durassi poco. Sonorno quasi tutta la notte la maggior parte delle chiese, e tutta detta notte trassono artiglierie, e si fero gran gazzarre d'archibusi, e la mattina seguente, che fu domenica, a dì 13 detto si cantò nel Duomo una Messa dello Spirito Santo, innanzi la conventuale, in segno d'allegrezza, ringraziando Dio di tal grazia. E tutto per ordine e commissione del nostro Cardinale arcivescovo. Distribuissi detto dì al populo circa 50 botte di vino fra in piazza a piè della ringhiera e al palazzo de' Pitti, a dove nacque detto figliuolo. Gittossi al palazzo de' Pitti et a quello di piazza, per mano del gran duca Ferdinando e de l'Arcivescovo di Pisa detto e d'altri, di buona nomina di danari di più e varie sorte, e per in sin de l'oro.

Battezzossi in detta domenica nel palazzo de' Pitti a ore 20 in circa, per il nostro Cardinale arcivescovo con acqua calda pura e semplice, non gli imponendo nome, e lo tenne lo illustrissimo Duca di Retz, del casato de' Gondi sopra detto, ritrovandosi lì: ma non già che fussi o lo tenessi come principal compare: e così si disse.

E la mattina di poi, che furono alli 14 di detto maggio, in lunedì a ora un poco tarda, si cantò nel Duomo una Messa solennissima del Spirito Santo in segno di allegrezza grandissima, con gran copia di suoni e canti; dove personalmente si ritrovò il gran duca Ferdinando con tutta la sua corte. Et allo Offertorio passorno per il mezzo del coro circa 70 prigionieri o più, con ghirlanda in testa, di olivo, insieme ancora con parecchi donne, cavati dalle Stinche la maggior parte. Andava innanzi

loro uno vestito a uso di angelo e di bianco che portava in sur una asticciuola una scritta che diceva: "Attolite portas principes vestras et elevamini porte aeternales"; cavati per commissione del gran duca Ferdinando, che si disse aveva soddisfatto per tutti. E partiti di chiesa, il detto angelo montò a cavallo un sur uno caval bianco, andando innanzi alli detti prigioni alla Annunziata portando in alto detto breve. Fu feriato per tutto il dì 21 di detto maggio etiam per li cessati (ossia cessanti, i debitori insolventi dei quali poteva farsi cattura ndr.).

Lapini Diario fiorentino pag. 340 pdf

12 maggio 1590, in sabato a ore 23 in circa, si serrò e si unì insieme e si chiuse la cupola della chiesa di S. Pietro in Roma, et alle dette ore 23 1/2 in Castello S. Angelo ne fe' grande allegrezza, mettendo a romore detta Roma con il rimbombo delle artiglierie. E di poi ci furno nuove come il lunedì, che fu alli 14 del detto maggio, si raddoppiorno in detta Roma le allegrezze; non tanto per aver dato fine al serrare la detta cupola, ma si razzorno ancora l'allegrezze del nato figliuolo del gran duca Ferdinando Medici: ché maggiormente si ferno e per l'una et altra cosa. Dissesi ancora che per lettere ci furno avvisi che la detta cupola si serrò alli dì 14 in lunedì; ma poco importa fussi o in sabato o in lunedì, per esservi da l'uno a l'altro sì poco intervallo di tempo.

Lapini Diario fiorentino pag. 341 pdf

15 maggio 1590, in martedì, si distribuì quasi tutto il giorno danari al palazzo de' Pitti, la quale distribuzione si distribuì solo alle donne, dando un giulio per una. Sonò il dì a festa, e 3 sere si ferno i fuochi alli luoghi ordinari e consueti, e fra gittare e dare danari in mano si durò 3 giorni continui: non già che del continuo si gittassino e si dessino, ma a certe ordinate ore.

Lapini Diario fiorentino pag. 341 pdf

25 maggio 1590 arrivorno qui in Firenze 2 imbasciadori mandati dalla nazione fiorentina di Roma (quali furno questi, cioè: Alexandro Doni e Pagolo Falconieri) a rallegrarsi con il nostro gran duca del primo nato suo mastio figliuolo. E la detta nazione non aveva per lo a dietro alli altri due gran duchi, cioè a Cosimo e Francesco, mandato imbasciadori. E tutta questa gratitudine usata al gran duca Ferdinando, nasce e procede da gran benevolenzia acquistata in detta Roma, mediante la sua gran liberalità e benigna natura: come ancora fu quando si scardinalò, per essere, come poi fu, gran duca di Toscana, che il Senato Romano mandò imbasciadori a S.A. rallegrandosi de l'esser asceto a sì alta dignità e grandezza, come di sopra è detto.

Lapini Diario fiorentino pag. 342 pdf

26 Maggio 1591 Domenica. Questo giorno si fece il solenne Battesimo di Cosimo Gran principe di Toschana fu compare l'imperatore il Duca di Mantova per detto Comare l'infanta di Spagna, e per detta l'imbasc.re residente del re di Spagna, fu cosa molto onorevole e degna. Piaccia a Dio dargli vita. Il Nunzio del papa fece le cirimonie intervennero molti Sig.ri.

ASF I CRS GF 119 53 Foto 474

2 giugno 1591, in sabato a ore 24 in circa, arrivò qui in Firenze il signor Adriano gentil uomo romano del casato de' Cavalieri, mandato per imbasciadore dal Senato Romano, a rallegrarsi con il nostro gran duca Ferdinando (come hanno fatto tutti gli altri e potentati e signori) a rallegrarsi per la nascita del primo figliuol mastio.

Scavalcò al palazzo di piazza; furnogli consegnate le stanze nuove che si chiamano del Cardinale. Partissi a dì 5 detto, in martedì, per la volta di Siena, dove era il nostro gran duca, che espostogli la sua imbasceria, se ne ritornò a Roma.

Lapini Diario fiorentino pag. 343 pdf

22 aprile 1592, in mercoledì a ore 17 incirca, arrivò qui in Firenze il Duca di Mantova a onorare il battesimo del figliuolo primo del nostro gran duca Ferdinando Medici. Andògli incontro il nostro gran duca. Venne con molta e bella gente. Partissi a dì 16 di maggio in sabato. Et a dì detto venne il signor Virginio con la sua consorte, con bella gente e di donne romane e d'uomini a onorare detto battesimo.

Lapini Diario fiorentino pag. 367 pdf

11 Maggio 1599 Ricordo come il n.ro Sig.re Gran Duca Ferdinando Medici commesse al n.ro R.do P.re M.o Felice Fiammanti n.ro Priore che per un mese continuo di e notte si facesse oratione avanti la Santiss.a Immagine della Nuntiata per S.A.S. di maniera che ogni hora ci stessero dua frati in oratione tanto il giorno quanto la nocte et cosi' il di.o giorno si cominciorno le devotione N.S. Dio et la Beata Vergine per la sua buona voglia exaudire il d,o N. Ser.mo Signore il Principe di somma bonta' et n.ro amorevoliss.o Padrone.

7 Settembre 1600 Ricordo come questo dì il Ser.mo Ferdinando Medici Granduca di Toscana terzo havendo fatto voto alla SS.ma Nunziata per la sanità del Ser.mo Principe suo fig.lo Cosimo Medici mandò questo dì un Altare nobilissimo fatto d'argento massiccio con l'impronta nel mezzo del d.o Principe ginocchioni avanti all'Immagine della Santissima Annunziata con la Corte ginocchioni da una parte et dall' altra i padri del convento quali giorno, et notte si ne' sacrificij, come nell'orationi particolari pregorno per d.a sanità come ancho fanno sempre per la conservatione di questa Ser.ma Casa dè Medici tanto benefattrice a questa casa, et la valuta fu di scudi circa tredici mila essendoci libbre d'argento novecento e più fatto per mano di Messer Egidio ... (così nel testo) però ricordinsi i Padri che sono et saranno in questo onoratissimo convento di pregare continuamente per questa conservatione.

ASFi 119 53 C. 295r Foto 660

8 Settembre 1600 viene scoperto per la prima volta l'altare argenteo della SS. Annunziata "tutto d'argento fine molto ricco, et adorno di intagli, e bassi rilievi in opera così degna di qualsivoglia fede". L'altare era stato commissionato per un voto fatto alla Madonna, affinché il figlio Cosimo II (nato nel 1590) guarisse da un male ritenuto incurabile e a tale scopo era stato chiesto ai frati di pregare 24 ore al giorno per la sua guarigione.

L'opera venne realizzata dall'orafo cortonese Egidio Leggi, ma altri ne attribuiscono l'ideazione al Giambologna (ASFi Miscellanea Medicea, 340, fasc. 20, c. 21). Andò a sostituire quello fatto realizzare da Piero il Gottoso (oggi al Museo Bardini). Nella parte frontale campeggiano gli stemmi di Ferdinando I e di Cristina di Lorena, sormontati dalla corona granducale. Lungo il cornicione superiore vi è l'iscrizione "VIRGINI DEIPARAE DICAVIT FERDINANDUS MEDICES MAGNUS DUX ETR. III MDC". Al centro è raffigurato il piccolo Cosimo II inginocchiato davanti all'altare con il mantello agganciato su una spalla e la spada al fianco, come un piccolo soldato della fede. A destra i frati e a sinistra i cortigiani. La prospettiva mostra la cappella della SS. Annunziata come appare dal coretto riservato ai Medici. Al centro due cani, simbolo della reciproca fedeltà fra i regnanti e i Servi di Maria. Sullo sfondo gli armigeri di scorta.



7 Settembre 1600 Il Granduca Ferdinando I donò il paliotto d'argento con l'iscrizione: "Virgini Deiparae dicavit Gerdinandus Magnus Dux Etruriae III"

Dietro al paliotto: "Ferdinandus M. Dux A. D. 1607"

Montuori David, Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze, Tipografia Fioretti, Firenze, 1863 pag. 27

L'Anno 1600 in circa fu arricchita la Cappella della gloriosissima Annunziata d'Altare d'argento dalla gloriosa memoria del grande Serenissimo Ferdinando p.o, e con quella occasione rimosso l'Altare di marmo, che era arricchito di 4. Balaustri simili; belli fatti a foggia di urna, et reggevano in parte la mensa: e riposto il tutto nella nostra Sagrestia di sopra, in faccia, ove hoggi sono gli Armadioni di noce, e si conservano le argenterie. Detto Altare circa l'anno 1622. (che si fecero gli Armadioni) fu trasportato nella Cappella del nostro Noviziato sotto Titolo di S. Anna. Venne pensiero l'anno 1657 al R.do P.re M.ro Prospero Bernardi Priore, e ad altri P.ri M.ri, e Padri di rendere uniformi gli Altari, che sono sotto gli organi (essendo dissimili di marmo, e di che la reggesse) et uniformi di parere, e volere si volsero de 4 balaustri soprascritti, e per opera di artefici ne fecero collocare 2 per Altare e resero in questa maniera perfetta unità. Et i due Balaustri, che erano alla Cappella dell'Organo nuovo fatta dal Sig.r Jacopo Palli sino l'anno 1632 fatto con figura di Arpia, li fecero porre all'Altare del nostro B.o Filippo, e restando il vano sotto l'Altare voto, fu arricchito di Pittura uniforme, et in questa maniera restorno accomodati i d.i tre Altari.

ASFI CRSGF 119 55 carta 60. foto 140

6 Agosto 1604 in venerdì da mattina il Serenissimo Ferdinando Medici gran Duca di Toscana insieme con D. Cosimo suo primogenito e gran comitiva di Gentil huomini fiorentini si trasferì alla Cattedrale di San Lorenzo, dietro al coro della quale messer Bernardo Buontalenti, altrimenti dalle girandole, aveva disegnato che stesse bene fabbricar la cappella, che detto Gran Duca voleva far superbissima. Ora essendo quivi radunata gran moltitudine di popolo il G. Duca impose al figliolo che cavasse la prima terra de' fondamenti. Il figliolo presa la zappa, smossa la terra e postala con la pala in un corbello, se lo messe in ispalla, e portolla di quivi poco lontano.

Seguì appresso gran quantità di lavoranti a cavare i fondamenti disegnati. Cosa di diletto per chi vi si trovò presente. Io che parlai all'architetto di sopra nominato in casa sua e veddi tutto il modello della cappella, intesi che ella sarebbe fabbrica ricchissima e maravigliosa: ma che non la vedrebbero finita i figlioli de' figlioli del G. D. Ferdinando vivente. Veramente il modello era cosa di stupore e convenevole al principe, che l'aveva fatta fare e vedevasi che i marmi di più colori che n'andavano, erano la più vile materia dell'edificio.

(Quindi il modello delle cappelle fu completamente di mano del Buontalenti) Zibaldone di Matteo Pinelli 005 pdf

15 Ottobre 1608 passò per Mugello Madama Maria Maddalena figliola dell'Arciduca d'Austria maritata a Don Cosimo Medici gran Principe di Toscana. Alloggiò la sera nel palazzo di Cafaggiuolo, e il giorno de' 18, che fu sabato, fece la sua entrata in Firenze, dove fu ricevuta con solenne pompa e concorso di gran quantità di popolo. Si 15 Ottobre 1608 passò per Mugello Madama Maria Maddalena figliola dell'Arciduca d'Austria maritata a Don Cosimo Medici gran Principe di Toscana. Alloggiò la sera nel palazzo di Cafaggiuolo, e il giorno de' 18, che fu sabato, fece la sua entrata in Firenze, dove fu ricevuta con solenne pompa e concorso di gran quantità di popolo. Si fecero per molti giorni feste sontuose, come giostre, cacce, battaglie navali, commedie e altri spettacoli somiglianti. Furono in somma nozze belle a maraviglia.

Zibaldone di Matteo Pinelli 010. pdf

18 Ottobre 1608 Ricordo come questo di suddetto fece l'entrata in Firenze per la porta di Prato la Serenissima Eccellentissima Maria Maddalena d'Austria, figliuola del Gran Serenissimo don Carlo Arciduca d'Austria, sorella carnale della presente Regina di Spagna e di quella di Polonia, data in matrimonio al Serenissimo don Cosimo Secondo Medici Principe di Toscana d'età d'anni 19, figliolo primogenito del serenissimo Granduca Ferdinando. Fu quest' entrata solennissima perciocchè la detta Serenissima Sposa fu incontrata ed accompagnata all' indirizzo del granduca dagli uomini d'arme di Siena, dalle corazze a cavallo, da molti principi e da molti gentiluomini fiorentini e forestieri con livree ricchissime, da arcivescovi, vescovi e altri prelati, dalli chiarissimi Signori Consiglieri in abito a cavallo e principesse, dal clero e da tutti i regolari in processione. Andò al palazzo de' Pitti sotto il baldacchino sopra una chinea ricchissimamente addobbata, le cui redini erano tenute dal sig. Ottaviano Piccardini .

Portò la corona arciducale in testa e sotto il medesimo baldacchino andava il serenissimo Massimiliano Arciduca d'Austria, suo fratello carnale, che da Graz, città d'Austria nella Stiria l'accompagnava sino a Fiorenza. Furono queste nozze sontuosissime per molti rispetti et onorati in particolare dalla presenza di cinque illustrissimi Signori Cardinali cioè Farnese, Este, Sforza, Montalto e Monte. Fu stimato il numero di forestieri i quali concorsero in Fiorenza in tale occasione ascendesse a 60.000 persone. Si fecero per allegrezza delle nozze diversi spettacoli,

quali furono elegantemente e copiosamente descritti dal Sig. Ottavio Rinuccini gentiluomo fiorentino, dati alle stampe dove si può intendere tutto distintamente.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 33 Foto 51

13 Febbraio 1609 si coronò gran Duca di Toscana Cosimo 2° primogenito del Gran Duca Ferdinando di felice memoria. Questo è giovane di benigna natura e di buona mente; ma di debol complessione e accompagnato con moglie robusta. E' perciò dubbioso di viver poco tempo.

Nota: La notazione è fortemente ironica, improntata a una visione popolare. Cosimo, che fu sempre malaticcio, morì a soli 31 anni.

Zibaldone di Matteo Pinelli 010. pdf

15 Febbraio 1609 Ricordo come q.o di il Ser.mo Don Cosimo Medici Gran Duca di Toscana 4.o e successore del Ser.mo Don Ferdinando di felice memoria d'età d'anni 19 andò alla Chiesa Cattedrale di q.a Città, dove per mano dell'Ill.mo et R.mo Mons.r Antonio Grimani Veneto Vescovo di Torcelli, e Nunzio Apostolico a q.a Altezza, prese l'habito del Gran magistero della Religione di Santo Stefano, cantando la Messa dello sponsanto l'Ill.mo et R.mo Mons.r Alessandro Marzi Medici Arcivesc.o di Fiorenza.

Furono presenti in habito molti Cavalieri della pred. Religione i quali baciandogli la mano, e la veste riconobbero il lor nuovo Gran Maestro.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 48 Foto 66

7 Marzo 1609 Ricordo come questo dì è passato all'altra vita in Fiorenza in sabato a hore 22 in c.a il Glorioso e Venerato Principe Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana 3.o con dolore universale, perchè è stato Principe di buonissimi costumi, et il suo governo è stato giusto, caritativo, paterno et esemplare a tutti gl'altri Principi, dalli quali fu sempre reverito, stimato e temuto. L'infermità sua fu breve, non havendo passato il termine di giorni quattro, et è mancato del male che si dice del miserere. Stette il corpo suo tre giorni sopra la terra nel Palazzo de' Pitti, nel qual tempo fu visitato da una grandissima moltitudine di popoli, et alli 10 dello stante la notte a hore tre in circa fu portato alla Chiesa Ducale di San Lorenzo accompagnato dal Clero di d.a Chiesa, da' Padri di Santo Agostino, da quelli de' Zoccholi, dall'Ill.mo et R.mo Mons.r Arcivescovo di Fiorenza Alessandro Marzi Medici, e dalli suoi Canonici, da buon numero di Cavalieri di Santo Stefano in habito. Seguiva immediatam. dopo il corpo il Ser.mo Don Cosimo Medici, moderno Gran Duca di Toscana, e degno successore d'un tanto Padre, dopo il quale andavano li signori fratelli di S. A. S.ma con altri parenti, e dopo loro una gran moltitudine di Cortigiani e Gentilhuomini fiorentini, e stranieri con gran numero di torcie di cera bianca. era portato il corpo sotto il Baldacchino dalli Signori Cavalieri di Santo Stefano a vicenda. Fu sepolto pro tempore nella sagrestia nuova della d.a Chiesa di San Lorenzo. Il Sig.re dio l'habbia ricevuto in Paradiso, come piam. possiamo credere che così sia per essere stato principe Cattolico, e devoto. Fu devotissimo dell'immagine della Samt.ma nostra Nunziata, la quale era spesso visitata da lui, la cui Cappella fu dal medesimo adornata delli due candellieri grandi d'Argento, e dell'altare parimenti d'argento. Tenne sempre conto, e particolare protezione di questa Santa Casa, desiderando l'accrescimento dell'honore e riputazione sua, e perciò humanissimam. trattava con li nostri Padri, dando loro all'occasione buonissimi avvertimenti, onde possiamo con verità affermare d'haver perso un gran Padre e protettore con obbligo di pregare in perpetuo per quell'anima benedetta.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 45 - 46 Foto 63 - 64

14 Marzo 1609 Ricordo come q.o di si fecero nella nostra Chiesa della Sant.ma Nunziata l'essequie al Ser.mo Gran Duca Ferdinando di felice mem.a

Fu l'apparato assai magnifico, e per quanto si conosbbe, di soddisfazione universale, essendosi parata la Chiesa con rascie nere rinterzate, dalla Cappella della Pietà inclusive, sino all'Altare della Sconficczione, e la parte a dirimpetto, a proporzione. Furono simil. coperti di rascie nere gli spazii, che sono fra l'una e l'altra Cappella dietro al coro, facendo ornamento a ciascheduna di d.e Cappelle alcune ricadute e gocciole simil. di rascie nere. Fu con simil ricaduta e gocciola adornato l'arco maggiore, e principale della Chiesa. Era questo apparato abbellito con due grand'Arme di S. A. S.ma, che venivano a punto nel mezzo del parato del corpo della Chiesa, e con proporzionata distanza erano poste in mezzo da altune morte, e nobili figure, significanti varie virtudi, di chiaro oscuro di altezza di braccia ... (così nel testo) fatte già col disegno dell'Ill.re Pittore M. Bernardino Poccetti, e sotto a ciascheduna di d.a figura e morte, venivano in qualche parte accennate con un verso esametro, o pentametro le lodi di S. A. S.ma Rappresentavano le d.e figure la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza: la Temperanza, la Magnificenza, la Liberalità, la Pietà, la Pace, la Misericordia, e le Leggi. Fu parim. ciascheduno spazio tra l'una e 'altra Cappella dietro al Coro adornato (oltre alla rascia nera) d'una delle soprannominate bellissime morti col suo verso a piè. Vedevasi dirimpetto all'organo un assai nobile Catafalco, ricinto de' più nobili Mantellini della nostra Chiesa, sopra del quale risedeva l'Arca coperta parim. da un ricchissimo drappo, e tramezzato da una gran Croce rossa significante il Gran Magisterio della Sacra et Ill.ma Religione di Santo Stefano. Sopra la d.a Arca erano due nobili guanciali, e sopra di loro la Corona, e lo Scettro. In ciascheduna delle quattro principali facciate di d.o Catafalco era un Arme di S. A. S.ma di grandezza a proporzione, e nei quattro angoli del piano dove si posava d.o Catafalco erano quattro Statue tinte di terra gialla, a ciascheduna delle quali fu collocata una torcia sopra un Candelliere, che tenevano in mano.

Lo spazio sotto a d.o piano e statue, che arrivavano sino in terra era coperto da rascie nere adornate di morte, d'ossa, d'arme, e d'imprese, cioè della parte che riguarda la porta principale della Chiesa erano due Arme di S. A. S.ma a ciascheduna il suo verso, e da la parte verso il pulpito due sue imprese, cioè il Cappello cardinalizio in sieme con la corona Ducale, arme sua e la Croce di San Sterfano come si vede nei rovesci delle piastre battute mentre era Gran Duca, e Cardinale. Nell'altre la sua solita impresa cioè lo sciame di Pecchie col suo motto sotto, e dalla parte, che riguarda l'organo erano in uno scudo il Giglio rosso, nell'altro il Leone significanti la Città di Fiorenza col verso sotto, e dalla parte, che rimira l'Altar Maggiore erano due altri scudi, in ciascheduno de quali si vedeva l'Arme della Religione de' Servi, in ciascheduna delle quali era scritto uno degl'infrascritti versi latini Inferias Fernande tibi Dux inclyte solvens Parva sed aeterni posuit monumenta doloris. Non si scrivano qui, per brevità, gl'altri versi latini, che furono posti sotto le figure, morti, imprese, et armi.

Furono queste essequie accompagnate con buona Musica e nel coro e su l' organo et honorate da gran numero di popoli et in particolare dalla presenza della Ser.ma Arciduchessa d'Austria e Gran Duchessa di Toscana Maria Maddalena, la quale in quella mattina ascoltò la Messa, prima nella Cappella della Sant.ma Nunziata e poi all'altare della Madonna del soccorso dietro al coro. Si celebrorno in quella mattina (oltre a quelle, che si erano celebrate nella nostra Chiesa il giorno immediatamente dopo la sua morte molte Messe per l'anima del Ser.mo Gran Duca, al quale piacerà a Dio haver dato eterno riposo.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 49 - 51 Foto 67 – 69

22 Luglio 1609 Eleonora Medici moglie di Francesco Gonzaga scrive una lettera al volterrano Belisario Vinta, segretario di Cosimo II, subentrato al padre Ferdinando. Vi si descrive la salute precaria di Francesco che, per inciso, il 29 luglio avrebbe avuto una figlia, Maria, dalla moglie Margherita di Savoia. Fa vedere la normale preoccupazione di una madre e in più, senza dirlo direttamente, l'angustia delle case regnanti del tempo sulla successione dinastica, motivo di conflitto con i principi vicini (gli stessi Savoia) e le nazioni europee. La pesante incertezza del futuro era dovuta soprattutto alle malattie incurabili, quali allora erano le febbri malariche ricorrenti, dette terzane o quartane.

Eleonora quindi si rivolge alla SS. Annunziata:

“Con l'occasione di questo presente staffiere che si manda costà con alcune cosette al gran duca, ho voluto salutar Vostra Signoria et pregarla a voler fare intendere a quei Padri della Nunciata che cantino avanti quella santa Imagine una messa per la salute del prencipe mio figlio, il quale da circa tre settimane in qua è travagliato da una febre terzana doppia che mai l'ha abbandonato”.

Ircani eleonora gonzaga annunziata

4 Agosto 1609 Eleonora Medici moglie di Francesco Gonzaga scrive una lettera al volterrano Belisario Vinta, segretario di Cosimo II:

“Col ritorno dello staffiere che fu inviato costà dal signor duca mio si ricevette la cassetta delle susine benissimo conditionate, le quali per la bellezza et bontà loro, et per venire dalla cortesia di cotest'Altezza sono state a tutti noi estremamente care ... Il prencipe mio figliuolo è di già libero affatto della febre ... son sicura che le preghiere di cotesti divoti Padri della Nuntiata gli haveranno particolarmente giovato per ottener l'intercessione della beatissima Vergine a ricuperar la salute; onde resto tanto maggiormente obligata alla serenissima gran duchessa (Cristina di Lorena) della gratia fattami in far multiplicare da quei Padri le messe et le orationi

Ircani eleonora gonzaga annunziata

23 Agosto 1609 Ricordo come q.o di la ser.ma Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana a hore 23 in c.a partorì (e fu questo il suo primo parto) una femmina, alla quale fu dato nome (bianco nel testo). Furono per allegrezza sonate le campane della Città, e le fortezze diedero parim. con l'artiglierie segno di molta allegrezza.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 77 Foto 96

8 Febbraio 1610 Ricordo come q.o di d.o si diede principio per ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 2.° a disfare il pavimento della Cappella della SS.ma Nunziata, già fatto fare di marmi bianchi e di porfidi dalla felice memoria del Magnifico Sig.r Piero del Sig.r Cosimo Medici; Ma perchè le pietre tenere di d.o pavimento erano assai consumate, et avvallate (cagionato questo dalla gran frequenza del popolo) perciò da S. A. Ser.ma fu presa risoluzione, (conforme a quello, che già haveva determinato la felicissima memoria del Gran Duca Ferdinando) di farlo rifare di pietre molto più belle, e più ricche come presto si potrà vedere. Sarà d.a Cappella per a tempo ammattonata, finché sieno in ordine le d.e pietre. Hebbe il carico da S. A. Ser.ma di sopr'intendere a q.o negozio l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.re Don Giovanni Medici.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 83 - 84 Foto 102 – 103

14 Luglio 1610, poco dopo le 24 ore nacque al G. Duca Cosimo un figliuol maschio, che al battesimo ebbe nome Ferdinando. Di questo parto si fece nella città e per lo stato gran festa tre

sere continue con fuochi e artiglierie e altro: augurando al nato bambino la virtù e la fortuna di quello per chi egli ebbe nome.

Zibaldone di Matteo Pinelli 011. pdf

2 Agosto 1612 La Ser.ma Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria Consorte del nostro Ser.mo Granduca Cosimo secondo domandò a nome della Ser.ma Arciduchessa Anna Caterina già donna del Ser.mo Arciduca Ferdinando e figlia del Ser.mo Guglielmo Duca d'Austria che i Padri per sua special divozione la volessero compiacere d'una Reliquia della B. Giuliana de' Falconieri nostra Sorella del 3.º ordine, e ne fu data la cura al Rev.do P.re M.ro Lelio Teol.o di Pisa, quale ottenutala da' Padri, e fattala rinvenire, e riconoscere per pubblico strum.to rogato Ser Bastiano Cenni notaio nostro, e rivoltala, e chiusala con cinque sigilli della Provincia e del Convento in più veli, e in un drappo d'oro l'istessa sera la portò a presentare alla detta Ser.ma Arciduchessa, la quale il dì seguente per l'Ill.mo S.re Don ... (così nel testo) Gonzaga che andava Ambasciadore al nuovo Imperadore Mattia Austriaco, la mandò con nobile Ambasceria in Ispruch alla suddetta Anna Caterina; e fu la Reliquia uno stinco intero della gamba destra.

La divozione di questa Arciduchessa Anna Caterina inverso l'Abito e Religione de' Servi è stata, e va continuando tale, che havendo ella fabricato nella Città di Spruch in Tirolo, un Monasterio per Monache velate dell'Ord.e de' Servi scrisse al R.mo P. M.ro Antonio da Corneto Generale in Roma di tal tenore:

R.mo P.re Generale

Poiché è piaciuto a Dio d'illuminarmi acciò la Religione sua de' servi della B.ma Vergine per mezzo mio si rinnovi in queste parti gavendo eretto un Monast.o di Monache che dovrà esser d'esso suo Ord.e per le quali dalla S.tà di N. S. intervenendo il Consenso della sacra Congregazione de' Car.li è stata concessa, e confermata una nuova particolar regola. Hora desiderando io che per confessore sia uno della sua Religione, benché dovrà seguire con consenso, e placito dell'Ord.e al quale esse Monache per vigore della detta Regola deva essere immediatamente sottoposto, e ciò tanto più lo vedrei volentieri per maggior honor d'Idio, e della sua Religione, la quale spero con questo mezzo sia per agumentarsi in queste parti per servizio d'Ido, e salute dell'Anime; però vengo a pregar la R. V. R.ma si compiaccia favorirmi dei suo consenso ecc.

Il P. Generale mandò là P. M.o Emilio da Modena, qual giunto ritrovò tanta divozione e humiltà in quella A. S.ma che ella nel riceverlo si gli gettò a' piedi con molte lagrime baciando l'Abito più volte.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 124 Foto 112

8 Dicembre 1613 Ricordo come essendosi di già fatto l'Altare ella S. Nunziata con Candellieri grandi d'Argento ... dalla gloriosa memoria del Ser.mo Granduca Ferd.do havendo egli stesso dato ordine di rifarsi il pavimento di porfidi, diaspri, e altre pietre forte poiché quello di marmi già fatto da Piero di Cosimo Medici dall'Anno 1445 fino al presente era quasi tutto consumato per la presenza grande de popoli in quella s.ta Cappella; il Ser.mo Cosimo suo figlio, e successore Granduca lo fece fornire per quel quadro che lo contiene tra le 4 colonne di marmo dopo d'essersi lavorato solo per commettere dette pietre insieme a Cappella serrata dal dì p.o di Ottobre passato, con ordine (come si dice) che fra tre Anni prossimi si deva fornire il rimanente non solo in terra, ma per quanto tiene lo spazio delle spalliere di legno delle Prospere, che già vi erano, e furon levate a q.o effetto, e perché lo spazio rimanesse maggiore, e ancor perché qui si stesse o ritti, o in terra con più divozione di prima. E con q.a occasione i Padri Discreti ordinarono di far di nuovo indorare il Cornicione delle lampade con Vasi dorati, e dipinti di varie imprese, e

gieroglifici attenenti alla B. V. e anco far rifare i Candellieri d'ottone sopra il Graticolato, e fu una buona, e pia spesa a honore della Madre d'Idio, e q,o di sopradetto, che fu della sua sant.ma Concez.ne, si ritornò a celebrarvisi.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 146v. Foto 143

7 Dicembre 1616 Ricordo come il Ser.mo G. Duca Cosimo 2° per molto suo buon zelo, e riverenza della S.ma Imagine della Nunziata fece fare due serrature, con due chiavi ordinando che una ne tenesse il R.do Padre Priore che sarà di tempo in tempo, e l'altra stesse appesa nella Salvaroba di Palazzo; perché non fussero a tutte l'hore molestati i Padri a farne (come in più volte seguitò) privata mostra a beneplacito di Sagrestani, o d'altri contro l'uso antico fin al tempo della Repub. fior.na, che tal cura si prese con l'autorità, e beneplacito di Eugenio 4° il quale ordinò che tale Imagine non si potesse scoprir mai senza il consenso de' Sig.ri di Palazzo, il che poi venne sempre eseguito da Ser.mi Cosimo p.o., Franc.co, Ferd.do, e Cosimo 2° Gran Duca di Fiorenza, e nostri singularissimi Padroni.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 181 Foto 179

1616 Poiché continuamente stranieri o personaggi eminenti in visita a Firenze chiedevano di sollevare il mantellino per ammirare la sacra immagine e pregarvi davanti fu deciso acciò non fossero più molestati i PP di chiudere con due serrature e due chiavi, una tenuta dal priore del convento e una dalla Guardaroba, la porta di accesso ai locali sottostanti dove si trovava l'ordigno per il sollevamento della saracinesca. La manutenzione era affidata alla Guardaroba.

I meccanismi di sollevamento erano stati ideati da Cosimo Maures Tedesco.

ASFi, CRSGF, 119 n.55, c.288r.

25 Dicembre 1618 Ricordo questo di memorando del Natale di N. S. come l'Ill.mo Principe D. Lorenzo Medici fece la nobilissima offerta de' gradini, e ornamento del Volto Santo sopra l'altare della Santiss.a Annunziata fatto di commesso, e tramezzato di belliss.e e graziose Gioie, e disposto con tal disegno da potere anchora servir per tabernacolo del SS.mo Sacram.o ogni volta che occorra celebrare a quell'Altare la devozione delle Quarantore.

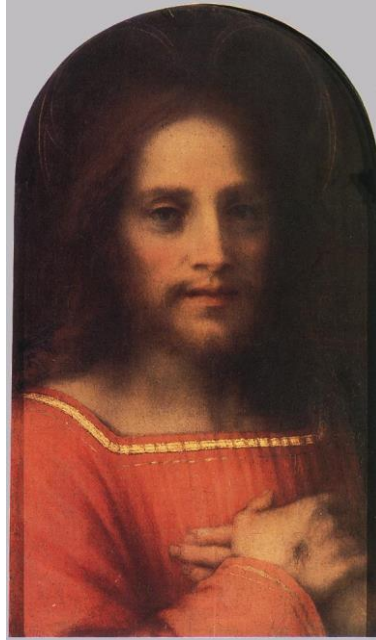
E notisi che dove la Repubblica fiorentina gravata da urgente necessità nel 1527 adì 30 di Agosto si servì e spogliò la detta Cappella di grandi argenti alla valuta come si disse da' nostri vecchi di più di quarantamila scudi, a questi nostri tempi dal primo Cosimo Granduca fino al presente secondo Cosimo regnante si vede per la pietà e magnificenza reale di questi Ser.mi Principi rifiorita, e ornata l'istessa Cappella più che mai di ricchissimi Argenti corniciandosi da una gran moltitudine di lampane la maggior parte ordinate dal Gran Duca Cosimo primo, l'Altare e i Candellieri grandi fatti dal Granduca Ferdinando, e sopra detti gradini del Principe D. Lorenzo, oltre a sontuosi Brocchati, e Cortine d'oro e di seta ed altri paramenti da Messa fatti dalla Ser.ma Granduchessa Christiana di Lorena, e dalla Ser.ma Arciduchessa M.a Maddalena, per non dire hora di di altre famiglie che tuttavia vanno adornando di Vasi, e Lampane, e Candellieri, e paramenti, oltre alla moltitud.e di Voti d'Argento che vi concorrono alla giornata; rimettendo il Lettore al particolare Libro di Inventario delle Cose di d.a Cappella, e a questo se ne farà memoria piacendo a Dio negli Annali della nostra Religione.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 197 Foto 197

25 Dicembre 1618 Don Lorenzo dei Medici, fratello di Cosimo II dona alla SS. Annunziata il tabernacolo a forma di gradino al cui centro è inserito il Volto Santo dipinto da Andrea del Sarto. Il

progetto fu di Matteo Nigetti e l'esecuzione degli orafi pisani Giovanni di Domenico Zucchetti e Marcantonio di Andrea Riccardi. Nel gradino si legge l'iscrizione: "ÈRONCEPS LAURENTIUS MAG. DUCIS ETR. FILIUS EX VOTO 1617/8"

Tozzi p. 95



Andrea del Sarto, il volto santo

r

6 Settembre 1619 Venerdì Ricordo come venuta la felicissima nuova che il Ser.mo Ferdinando Arciduca d'Austria, e fratello della Ser.ma Maria Maddalena d'Austria Arciduchessa Consorte del nostro Ser.mo Granduca Cosimo secondo era stato eletto Re e Imperadore de' Romani. La Ser.ma Madama Christiana Lottaringia Madre, già Consorte del Sig.r Granduca Ferdinando per sua divozione mandò a donare alla Santiss.a Nunziata un Tabernacolo d'Argento dorato e guernito di molti Rubini con molti Misteri intorno della Passione del nostro Signore con l'arme sua, e del Granduca nel fondo, con queste parole nelle Base di ciascun di ciascun piede. "CHRISTIANA LOTHARINGIA MAGNA DUX ETRURIAE D. VIRGINI ANNUNTIATAE DEDICAVIT A. 1619". Stimato di assai valuta. E questo da potersene servire i Padri per le quarantore per il Giovedì Santo, e per simili altre occorrenze solenni di detta Chiesa per il Santissimo Sacramento e fatto con tal proporzione da adornare compiutamente il Tabernacolo già fatto sopra l'altare della Nunziata dall'Eccel.mo Principe D. Lorenzo suo figliuolo. Perché serva per memoria alla prosperità nostra di ricordarsi sempre di pregare il Sig.e per questa felicissima Casa e Ser.a Casa, e a noi presenti per la conservazione di loro Altezze e della Maestà Cesarea del nuovo Imperatore

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 201 Foto 204

27 Settembre 1620 dedicato ai Santi Cosma e Damiano, Cosimo II decide di destinare una galleria di 75 passi di Palazzo Pitti a galleria adorna di opere d'arte con molte statue su piedestalli di legno e quadri di Raffaello, Leonardo, Tiziano, Pollaiuolo, Andrea del Sarto ecc. Erano capolavori sparsi qua e là nel palazzo senza offrire godimento alcuno.

Cosimo II fece realizzare un piccolo ponte levatoio che immetteva dal cortile della fonte ai suoi appartamenti. La sera veniva alzato e vi rimaneva un tedesco di guardia. Una sera Cesare Tinghi, aiutante di camera, dopo che il ponte era stato alzato, si mise a orinare. Alla sentinella la cosa non

piacqua e lo ruiorese gentilmente, dicendogli che non conveniva fare male odore dove doveva passare il Granduca.

Per il Tinghi quella doveva essere un'abitudine, perché la stessa guardia lo sorprese qualche sera dopo e lo percosse con l'asta dell'alabarda.

Il Tinghi tutto dolente andò dal Granduca e piangendo disse che ai suoi servitori non si portava rispetto. Andato in collera, Cosimo II ordinò al caporale di cambiare la sentinella e di mandargliela perché voleva interrogarla. Ascoltato il racconto del tedesco fece convertire in risa la collera del granduca, il quale poco dopo richiamò il Tinghi e datigli 4 piastre disse: "piglia e portale giù a quel soldato che ti diede"

ASFi Guardaroba medicea Diari di etichetta 7 c.38

27 Febbraio 1621 Morì il gran Duca Cosimo Secondo, buon principe di 30 anni circa, il quale era stato infermo molto tempo. Gran cosa fu, che concorsero a medicarlo medici da tutte le parti; si fecero per lui processioni, quarantore più volte. Il papa mandò fuori un'indulgenza plenaria perché si pregasse Dio per la sanità di questo principe: il quale poco prima era andato in pellegrinaggio all'Oreto, qui vi aveva lasciato grandi limosine, liberato schiavi e prigionieri, fatto grazie per Maggio, e poi mandato limosine di denari per tutto lo stato; e con tutti questi rimedi spirituali e temporali bisognò che egli morisse con dolore di tutto lo stato, perché era molto amato da tutti. Gli successe Ferdinando suo figliuolo maggiore d'undici anni. L'anno medesimo di più morì Filippo terzo re di Spagna all'ultimo d'Aprile d'anni 40, a cui successe nel regno un figliuolo giovinetto. Così la Spagna, la Toscana, la Francia e altri stati della cristianità erano in questo tempo sotto governo di giovani, di donne e di fanciulli.

Zibaldone di Matteo Pinelli 018. pdf

8 Marzo 1621 Ricordo come a hore 13 in circa il serenissimo Cosimo secondo Granduca di Toscana quarto doppio lungo penare di una tediosa e quasi incognita infermità portata da lui con esempio di anima pazienza se ne passò all'altra vita. Principe di ogni bontà di somma carità verso i Poveri e d'intera giustizia, amatore de' litterati, e scambievolmente amatissimo per la sua bontà, e placida natura da tutti i Popoli si come se ne fece per più mesi già dimostrazione per le pubbliche, e private preghiere, e supplicationi fatte a Dio spontaneamente per la sua salute, amatore de' Religiosi e divotissimo di q.a nostra Chiesa e di tutti i Frati.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 208 Foto 216

Il Granduca morì il 28 febbraio 1621, e con la sua scomparsa cessò del tutto il brio e il fasto della corte, e non si parlò d'altro che di messe, di vesperi, di sermoni religiosi sotto l'austera e bigotta granduchessa Maria Maddalena, reggente, mentre i gesuiti spadroneggiavano. Perfino le feste popolari del giugno e del luglio non hanno più l'importanza degli anni antecedenti.

Tinghi diario